



Siviglia, 1 maggio 1950

CARISSIMI CONFRATELLI: il giorno 8 febbraio 1950

per la seconda volta, alla breve distanza di soli due giorni
l'Angelo della morte ha visitato questa nostra casa, privandoci
della presenza del veterano confratello professo perpetuo**Coad. IGNACIO PLA Y FAURA**

di anni 72 di età.

Era nato il 6 aprile 1878 a San Felipe de Játiva, provincia di Valenza. In famiglia ricevette una educazione profondamente cristiana. Fin dalla più tenera età perdette la sua buona mamma, della quale servò durante tutta la vita il più affettuoso ricordo. Questa dolorosa perdita gli servì sempre di stimolo a mettersi con maggior fervore sotto la protezione di Maria Ausiliatrice. Quando aveva più o meno 12 anni entrò come alunno interno nelle nostre Scuole Professionali di Sarriá (Barcellona), dove mosso dalla sua naturale inclinazione e dall'amicizia che lo legava ad alcuni compagni frequentò il laboratorio di tipografia. Il 19 marzo di quello stesso anno, solennità del grande Patriarca San Giuseppe, ebbe la gioia di ricevere per la prima volta il Pane degli Angeli: così il Signore prendeva possesso di questo buon cuore che tanto doveva lavorare per la sua gloria. I suoi primi Superiori, riscontrando in lui grande propensione per la musica, ne stimolarono l'ingegno naturale, facilitandogli mezzi ed aiuti a fine di perfezionarsi in tale arte. Con facilità apprese a suonare con discreta perfezione il clarino, il violino e il piano. Più tardi sarà rinomato maestro di banda in molti nostri collegi.

Attratto dalla dolcezza e dalla carità di quei primi Salesiani domandò di essere ammesso nella sezione Aspiranti: fu esaudito il 19 marzo del 1894: San Giuseppe veniva dirigendo i passi dell'esemplare artigianello. Era ancora aspirante quando fu mandato a Siviglia in qualità di maestro di tipografia e di musica. In questa stessa casa fece il suo Noviziato, coronandolo con la emissione dei Voti triennali il 4 aprile 1900 nelle mani del Revmo. Don Rua, davanti l'Altare di Maria Ausiliatrice, fungendo da testimoni i Revmi. Don Filippo Rinaldi e Don Pietro

Ricaldone. Negli ultimi anni spesso spossato dalla malattia e dagli acciacchi, inginocchiandosi ai piedi di questo stesso Altare ricorderà con frequenza e con viva emozione la felicità provata il giorno della prima Professione.

Il 5 settembre del 1903 veniva destinato a Málaga con la carica di maestro di musica, essendogli così offerta l'occasione di perfezionarsi maggiormente nella sua arte sotto la guida di maestri privati. Dopo solo un anno passò a Montilla (Córdova), dove godette della direzione di Don Francesco Fenoglio, che ebbe per lui cure veramente paterne. Negli anni qui trascorsi seppe organizzare una magnifica banda, composta di elementi giovanili, che formava la meraviglia di quei buoni paesani. Trovandosi ad Utrera per gli Esercizi Spirituali il 15 agosto 1905 poté rinnovare i Voti triennali nelle mani del Revmo Don Pietro Ricaldone. Ragioni di salute mossero i Superiori a trasferirlo il 17 ottobre 1907 nuovamente a Málaga perché potesse approfittare delle solerti cure del Doctor Lazárraga. Vi rimase due anni e non poté mai dimenticare la bontà dell'allora Direttore di quelle Scuole Professionali Don Dionisio Ferro.

Ritornato a Siviglia emise la Profesione perpetua nelle mani del Revmo. Don Antonio Candela il 21 settembre 1911. Non stò a descrivervi, miei buoni Confratelli, le numerose e simpatiche escursioni che il nostro caro maestro Plá realizzò con la sua banda sull'esempio di Don Bosco, attraverso le provincie di Siviglia, Cordova e Malaga. Sarebbe interessante riferire gli aneddoti occorsigli in tali occasioni. Certo si è che il rapido propagarsi della devozione a María Ausiliatrice, il buon nome che fin d'allora circondava la nostra Congregazione, le numerose vocazioni, frutto di quelle passeggiate, si devono a questi primi valorosi Confratelli. Il maestro Pla era l'anima di tutto: dirigeva la banda, suonava il piano e l'armonio, declamava nel teatro, etc. Possedeva una salute di ferro, che gli permetteva di caricare sulle sue spalle così duro lavoro.

Il 9 novembre 1923 lasciava con altri Salesiani Siviglia per recarsi a Las Palmas de Gran Canaria a fondervi una nuova Scuola Professionale. Egli stesso confessò che ivi lavorò con ardore ed entusiasmo eccezionali, naturalmente sempre in qualità di maestro di musica e tipografia. Anche qui con non lieve fatica riuscì ad organizzare una piccola banda, che era lo delizia della città. La prima volta che attuò in pubblico lo stesso fondatore del Collegio percorse in automobile tutti i luoghi della città dove essa si fermava ad eseguire qualche número del suo repertorio, a fine di ascoltare i piccoli musicisti e di udire i commenti dei passanti. A las Palmas vi rimase 6 anni, trascorsi i quali fece ritorno a Siviglia, trovandosi già abbastanza giù di salute: fin d'allora poté godere delle amorevoli cure del Dottor Antonio García Donas, ex-allievo del nostro Collegio di Utrera, sempre pronto e sollecito con i Salesiani ed alunni dei nostri Collegi.

Sono molti i giovani che qui in Siviglia egli formò nell'arte grafica. Un gruppo di loro, già ex-allievi, hanno manifestato in questi ultimi giorni l'idea di collocare nel laboratorio di tipografia una lapide, che perpetui il ricordo e la memoria del caro maestro. Nei brevi momenti liberi, che a volte egli rubava al sonno, componeva qualche pezzo musicale per la banda o per il teatro. Le sue composizioni piacevano sempre. Alcune volte scriveva anche versi in occasione di accademie o festeggiamenti.

Il 13 settembre 1940 venne nuovamente trasferito a Montilla, con l'unico intento di addestrare nel solfeggio i nostri aspiranti. Dato che in quelle circostanze la banda musicale si trovava un po' trascurata, lo stesso Sindaco del paese insistette presso il Direttore a che il nostro confratello la prendesse a suo carico. Sotto la sua esperta direzione in breve poté riacquistare il prestigio perduto. Tuttavia questa fatica non si confaceva più con i suoi molti acciacchi, per cui due anni dopo ritornò definitivamente a Siviglia. Fu incaricato della correzione di bozze. Lo conobbi precisamente quando esercitava questo pesante ufficio, che egli eseguiva con ammirabile pazienza. Sebbene la vista gli si facesse ognor più delicata e la sua malattia lo obbligasse a lasciare con certa frequenza il laboratorio, conservava sempre il buon umore dei suoi anni giovanili e non lasciava passar festa senza leggere nel refettorio qualche paginetta in verso o in prosa per rallegrare i confratelli. La sua condotta era fulgido esempio per le giovani generazioni che in questa casa vanno formandosi.

Tutti i giorni nella ricreazione del pomeriggio riuniva un gruppetto di giovani e li conduceva ai piedi del Tabernacolo e della Madonna a pregare per i bisogni della casa. Ai più assidui regalava qualche dolce o imagine. Gli ultimi sei mesi furono per lui di grande sofferenza, che seppe accettare sempre con rassegnazione e offrire al Signore per le vocazioni dei Coadiutori: una paralisi progressiva veniva privandolo lentamente di ogni movimento. In ogni sua necessità era assistito anche di notte dai Confratelli, per i quali aveva sempre parole di affetto e riconoscenza. Nei primi giorni di febbraio incominciò a perdere di quando in quando la conoscenza parlando a volte sconnessamente. Tutti i giorni della malattia ricevette la Santa Comunione e poté ricevere a tempo i conforti di nostra Religione.

La sera dello stesso giorno in cui moriva il compianto Don Massimino Rodríguez, il maestro Pla non si dava conto più di nulla: era entrato in una lenta agonia. Venne così aggravandosi poco a poco, sempre assistito dai Confratelli. Il mercoledì 8 febbraio, giorno consacrato a San Giuseppe e Ottava della Festa del nostro Santo Fondatore, il Signore lo prese con sé per dargli quel premio che ben si era meritato con una vita ricca di virtù e lavoro. I suoi funerali furono fatti il giorno dopo con l'assistenza dei Salesiani di questa casa, di una buona rappresentanza degli altri Collegi della città, dei bambini del nostro «Hogar de San Fernando» e da un gruppo di ex-allievi.

Cari Confratelli, sebbene la vita del buon maestro Plá sia sempre stata virtuosa e santa e i suoi ultimi giorni siano stati arricchiti da lunghe sofferenze, nonostante lo raccomando alla generosità delle vostre preghiere, unitamente ai Confratelli ed alunni di questa casa.

Ricordatevi anche di chi si professa

Affmo. in Don Bosco

Sac. Giuseppe Baez

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. Ignazio Plá, da San Felipe de Játiva (Spagna), morto a Siviglia-Santma. Tríñidad (Spagna), nel 1950 a 72 anni di etá e 50 di Professione.

